

**Massoneria 3.0**

Il Grande Oriente ritorna sul sequestro degli elenchi da parte della Finanza

Stefano Bisi a toni duri «Subito un atto illegale»

Aiello Calabro

Contro i pregiudizi, i roghi e il conformismo. Nel teatro comunale di Aiello Calabro, il **Grande Oriente d'Italia** ha fatto il punto dopo settimane dure, fatte di pregiudizi e caccia alle streghe. Dopo aver visto la Finanza portare via gli elenchi degli iscritti di Calabria e Sicilia, in piena polemica con la Commissione parlamentare antimafia, il Gran Maestro Stefano Bisi ha incontrato il pubblico riunito al convegno **"Massoneria 3.0** comunicare per informare". Un incontro programmato contro il pregiudizio ormai sempre più dilagante contro «una libera associazione» messa alla gogna per le pericolose intersezioni che, a volte, si creano con la 'ndrangheta e le altre forme di criminalità organizzata. Intersezioni che, chiarisce Bisi, riguardano il singolo e non l'intera confessione massonica. Al convegno sono intervenuti il deputato Daniele Capezzone, il professore Giancarlo Costabile, docente di storia dell'Educazione alla Democrazia presso l'Università della Calabria, il sindaco Franco Iacucci, presidente della provincia di Cosenza, il Gran Maestro Stefano Bisi, insieme ad altri esponenti della cultura e del mondo della politica locale e nazionale. Presente anche Ferdinando Aiello, deputato del Pd, che ha manifestato la propria contrarietà alle proposte di legge che prevedono l'incompatibilità tra ruoli ricoperti nella pubblica amministrazione e l'iscrizione alle logge massoniche. «Noi rispondiamo alla denigrazione con la nostra attività culturale - ha spiegato



In foto, Stefano Bisi

Bisi -, con la ritualità, come queste giornate che sono una palestra di educazione civica. Il giorno prima che la Finanza facesse visita alla sede del Goi siamo stati a Norcia, dove abbiamo regalato un impianto di illuminazione al Comune. Questo viaggio mi ha aiutato a sopravvivere a 14 ore e mezza di perquisizione. Quando sono rimasto da solo dentro il Vascello ho pensato che ci avevano provocato una ferita, non di quelle che si cicatrizzano, ma una ferita nel cuore, nell'anima, che rimarrà sempre». Nonostante ciò, Bisi e il Goi non sono intenzionati ad interrompere le attività e a lasciarsi condizionare dai pregiudizi. «Andremo avanti - ha aggiunto - per il bene della nostra comunione e dell'umanità. Ma queste sono cose che non si dimenticano». La ferita ha comunque «la forma di un sorriso». Una forza che li porterà domani sul luogo in cui furono fucilati i fratelli Bandiera, mentre giorno 24 marzo saranno alle Fosse Ardeatine dove tra le vittime c'erano anche 18 **massoni**.

«Nessuno ha compreso il sequestro degli elenchi degli iscritti all'associazione - ha poi evidenziato -. Ci opporremo in tutte le sedi: anche se la Commissione ha gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria ha gli stessi limiti. Quello che abbiamo subito è un atto arbitrario e illegale e agiremo in tutti i modi possibili». Il sequestro, oltre gli elenchi, riguarda anche il materiale informatico e cartaceo, che la Commissione potrà però aprire soltanto in contraddittorio, alla presenza di Bisi. Nel frattempo la Commissione ha ripreso lo studio dell'indagine su malavita e **massoneria** condotta dal magistrato Cordova, che venne archiviata nel 2000. «Noi abbiamo un provvedimento del tribunale di Roma, di marzo 2016, che obbliga la restituzione dei documenti che ci furono sequestrati. Ce li devono ridare ma ancora non l'hanno fatto. Non so a cosa servano ancora - ha concluso - non so cosa possano trovare di nuovo in un'inchiesta archiviata».

Simona Musco